

Coppem, cioè Comitato permanente per il partenariato mediterraneo, **Arlem**, cioè Assemblée regionale e locale euro mediterranea, **Upm**, cioè Unione per il Mediterraneo, ma ancora **Cdr**, cioè Comitato delle regioni dell'Unione europea (quest'ultimo allargato a nord e a tutta l'Ue)... Non è che manchino gli organismi che, come altrettanti medici attorno ad un paziente da studiare, stiano ad osservare i sensori e i monitor. Catania, però, è stata eletta come sede del Forum interistituzionale "Vecchi e nuovi attori nel Mediterraneo che cambia". E questo è certamente un onore per la Sicilia. Se un altro sottotitolo avverte "Il ruolo dei popoli, delle Regioni e dei Soggetti locali, dei Governi e delle Istituzioni sovranazionali, in una strategia integrata di sviluppo condiviso", non può non notarsi che un minimo di scoraggiamento - a margine di tutto ciò - persiste. E' quello manifestato a mezza voce da chi a convegni sul Mediterraneo (e ci ha creduto e, tutto sommato, continua a crederci) partecipa da alcuni decenni.

A qualificare questo ampio consesso è intervenuta la presenza di tante personalità notevoli, quali il presidente di Sviluppo Italia-Sicilia, già ambasciatore del Mac **Umberto Vattani**, ma anche molte personalità straniere e italiane del mondo economico e della realtà marina in particolare. Perché, trattandosi comunque di politica mediterranea, il mare, risorsa da un lato, via di comunicazione dall'altro, la fa comunque da protagonista.

Lieta conferma, la presenza di molti funzionari, quasi tutti già noti da Tunisia, Libia e dallo stesso Egitto, ma anche da Grecia, Giordania, Libano e, ovviamente, Marocco. Ma ancora da Baleari, Misurata, Murcia, Cipro, Turchia e da alcune regioni italiane come la Toscana e lo stesso Friuli Venezia Giulia. Trieste è stato ricordato è il porto più a nord del Mediterraneo...

Perché un consesso del genere non è stato convocato prima? Il presidente Raffaele Lombardo ha spiegato che si è atteso ancora un po', il minimo, per lasciar decantare i cambiamenti non sempre incruenti verificatisi in Nord Africa. Perché è proprio questa zona del mondo, assieme al Mar Rosso e al Libano che sono più coinvolti dai legittimi interessi di crescita di regioni come la Sicilia, il meridione d'Italia. E anch'essi, i paesi e le regioni che definiamo "frontaliere" hanno voglia di crescere insieme non da oggi.

Un'apprezzabile novità degli ultimi anni - anche perché tutto si evolve - è proprio la visione nell'ottica delle regioni, dei territori "infra nazionali". Già si fece (c'era Cuffaro) una grande riunione in questo senso (ricordiamo in concreto una kermesse diplomatica a villa Malfitano).

Nell'ottica del mare e della pesca,

È AVVENUTO IN UN GRAN CONSENSO DOV

A Catania il Mediterraneo



Vattani, fra Tambiolo e Perrice

Adel N. Cortes de

infine, un sicuro passo avanti è stato costituito dallo svolgersi, nell'ambito della grande manifestazione voluta dalla presidenza della Regione a Catania, della **Sessione plenaria dell'Osservatorio Mediterraneo della Pesca**. Tale contemporaneità suggella l'importanza che l'Osservatorio riveste nella politica mediterranea e al contempo ribadisce il ruolo guida del Distretto della pesca Cosvap di Mazara del Vallo per l'intero agroalimentare e per quello che i distretti produttivi intendono rappresentare (anche in chiave europea) ai fini dello sviluppo delle pro-

duzioni locali e della collaborazione intermediterranea.

Si ricorderà che l'**Osservatorio Mediterraneo della Pesca** rappresenta un modello di rete operativa che si interfaccia con le altre reti settoriali mediterranee al fine di proporre un sistema organizzativo ed una strategia comune integrata del mare. In particolare, un compito dell'Osservatorio, attraverso anche la redazione del "Rapporto 2011 della Pesca ed Acquacoltura", è quello di valorizzare il dialogo fra i Paesi Rivieraschi in merito alle questioni legate all'accesso alle acque territoriali ed allo

VE SI È PARLATO ANCHE DI MARE E PESCA

o torna a ragionare di sé



legato del Libano



Francesco Attagüile dirigente generale della Regione Siciliana a Bruxelles

sfruttamento razionale del patrimonio ittico, in un clima di cooperazione e salvaguardia delle risorse marine. In tal senso si è parlato anche di una possibile **Blu economy**.

Un momento di viva polemica – ad interrompere l'aria di amicizia, intesa e sorrisi – è scoppiato ad opera dell'intervento abbastanza acceso dell'armatore mazzese **De Santi**, che ha additato la risorsa intransigenza libica su una visione delle acque territoriali in tutto simile a quella del tempo di Gheddafi. Gli ha risposto prontamente un habitué degli in-

contri di pesca italo libici come **Mohamed Nuttah**. Un personaggio che si è prodigato, almeno nella forma, a smussare gli angoli, intavolando discussioni costruttive. Anche qui ha promesso interesse e impegno. Ma è chiaro che dovrà essere soprattutto **il Ministero**, da Roma, che per le proprie competenze internazionali dovrà modificare e definire l'annosa e ripetuta polemica. Nuttah ha ripetuto che anche la Libia ha interesse ad un accordo e può chiedere "merce di scambio" come know how ed altre forme di collaborazione. In separata sede offriva

un terreno di svariati ettari con tutti i servizi pronti per un'impresa agricola siciliana che volesse coltivarlo.

Una vittoria, comunque, questa partecipazione del Distretto agro ittico alimentare guidato dal presidente **Giovanni Tumbiolo** e dal suo braccio tecnico **Giuseppe Pernice** dell'Osservatorio mediterraneo della pesca.

Fra le tante personalità presenti a Catania al Monastero dei Benedettini, dove funzionavano in contemporanea due sale congressi con traduttori simultanei nominiamo per l'Italia **Enzo Coniglio** noto personaggio del Coordinamento Internazionale del Ministero degli Affari Esteri, **Francesco Attagüile**, dirigente generale Affari europei della Regione siciliana, l'assessore alla Famiglia **Andrea Piraino**, il presidente mondiale dell'Uftaa (Unione mondiale agenti viaggio) Mario Bevacqua...

Dall'estero **Quazzani Touhami Allal**, segretario generale Unione per il Mediterraneo (la famosa Upm, nda), **Silvan Shalom**, vice primo ministro e ministro sviluppo regionale Israele, **Francois Alfonsi** parlamentare europeo e relatore sulle strategie macroregionali, **Adel N. Cortas** già ministro dell'agricoltura in Libano, **Nureddine Ben Ayed**, presidente dell'Utap (Tunisia).

Erano presenti 4 altri ambasciatori: Aziza Bernani (Marocco presso l'Unesco), Naccu Mestiri, (Tunisia in Italia) Hassan Abouyoub (Marocco in Italia), Maurizio Melani (promozione sistema paese del Mae).

Nel tirare le nostre conclusioni riportiamo l'intervento del professor **Tullio Scovazzi** della Università di Milano Bicocca. Questi ha fatto notare come le normative europee mal si adattano, di regola, ad essere applicate in Mediterraneo, perché troppo spesso non fanno parte della realtà socio culturale e della memoria giuridica mediterranea. Sarebbe, pertanto, più che opportuna una politica che sia di effettiva matrice comune, perché cogliesse quei contenuti simili o assimilabili che esistono attorno al vecchio mare, nel quale si affacciano tanti paesi e laddove – lo si voglia o no, da qualunque altra parte – si trovano ad operare sempre più intensamente i paesi rivieraschi.

Ma occorre, poi, indagare in concreto se esiste una autentica volontà politica da parte del "Nord del mondo" e della stessa Ue di assistere ad uno sviluppo autonomo del Sud del Mediterraneo. Perché, di fronte a tante promesse, fra cui quella appena formulata dal presidente Raffaele lombardo di far sorgere un istituto di credito "votato" alla crescita e allo sviluppo del Sud, resta il "trauma" d'aver visto naufragare, in un posto del mare dalle coordinate ignote, quell'**Area di libero scambio** che doveva vedere la luce nel 2010.

Gelis